

ASPIRIT ANIMALS™

FUOCO E GHIACCIO



Shannon Hale

Traduzione di Simona Brogli





GERATHON

GERATHON SI MOSSE. LE SUE SCAGLIE NERE, spesse come lastre di metallo, schioccarono contro le rocce di arenaria. La coda guizzò gioiosa dietro di lei.

Vita! Fremeva di vita, il corpo che scivolava sul terreno e il terreno che scivolava sotto il suo corpo. La vita è il battito di un cuore, la contrazione di un arto, il frullio di un'ala, il gonfiarsi di un respiro. La vita è movimento. Fece saettare la lingua e avvertì una presenza umana nel vento. Altra vita! In quel momento non aveva fame. Frotte di animali correvano, svolazzavano, zampettavano dietro di lei, tremanti di paura eppure incapaci di allontanarsi. Ogni volta che aveva voglia di uno spuntino, doveva solo allungare il collo smisurato e abbrancare un canguro o un cane selvatico. Da quando era fuggita, non conosceva più la fame. Ciononostante, la vita la colmava di un desiderio irrefrenabile di afferrare creature palpitanti e stritolarle.

Cambiò direzione e puntò verso l'umano solitario, il lungo corpo che serpeggiava baldanzoso. Poteva spostarsi senza quasi produrre rumore, naturalmente, ma non ce

n'era alcun bisogno. Quale essere sarebbe mai sfuggito a due tonnellate di cobra?

Eppure questo essere ci provò. Era un giovane uomo, e il suo viso, quando si girò a guardarla con gli occhi sbarrati dal terrore, rivelava tratti ancora infantili. Lei sibilò, una specie di risatina felice, e la forza dei suoi muscoli fece vibrare il corpo possente. Allargò l'elegante cappuccio di pelle del collo, si raccolse e scattò in avanti.

Vita! La vita tra le sue fauci si agitò, scalcìò, con il cuore che pulsava a mille contro la sua lingua. Urlò con tutte le forze che aveva, sentendosi affondare le sue zanne nella schiena e fluire dentro il suo denso veleno nero. Il cuore pompò cortesemente veleno e sangue in tutto il corpo dell'umano. Che si contorse per un certo tempo prima di afflosciarsi. Ma il cuore gli batteva ancora, lento e squisito, mentre lei lo ingoiava tutto intero, i muscoli straordinari che lo spingevano centimetro dopo centimetro attraverso la morbida bocca rosa fino all'oscurità definitiva dello stomaco.

Avvolse le sue spire e si fermò a riposare nella calda sabbia corallina, godendosi la sensazione di quel secondo battito accanto al suo, di un'altra vita dentro di lei, una vita che il suo stesso potere spegneva a poco a poco.

Rise, ricordando ora la furia che l'aveva accompagnata per secoli in quella prigione di massi e terriccio, un peso che tentava di schiacciarla, inghiottirla, finirla. Ma la libertà recente rendeva tutto più delizioso. Calda di sole e nuovo cibo, si sentiva volubile e un tantino dispettosa. Non avrebbe potuto mangiare altro, eppure la sua fame di vita era stata appena solleticata.

Gli occhi gialli si fecero lattei mentre protendeva la mente. Dietro quello sguardo bianco vibrarono molte

macchie di calore altrettanto bianche, ognuna corrispondente a una persona che Gerathon conosceva come un pastore conosce le proprie pecore.

Scelse una creatura addormentata. Era più facile scivolare dentro il loro subconscio. Quella era una donna, vecchia per gli standard umani, e viveva nel lontano Niloh. La coscienza di Gerathon riempì la sua mente come sabbia che riempie una giara. La fece alzare in piedi, uscire dalla sua casupola e guardarsi intorno. La notte Nilohana era scura e calda, profumata di gelsomino. Gerathon riusciva quasi a percepire lo scricchiolio dell'erba secca sotto i piedi nudi della donna, la terra che tratteneva ancora il calore della giornata.

Attraverso gli occhi della vecchia, vide un dirupo proprio lì davanti. La mosse in quella direzione, veloce, sempre più veloce, di corsa.

La donna sussultò, a quel punto, come se cercasse di svegliarsi. Gerathon sibilò di piacere. La vita è movimento.

La spinse oltre il bordo e precipitò con lei, abbandonandone la coscienza un attimo prima che si schiantasse sul fondo della gola.

Uno spreco, forse, tenuto conto dei piani di Gerathon per il futuro. Ma come prima cosa doveva comunque riunire tutti i talismani, e nel frattempo una Grande Bestia merita un po' di divertimento.

Leccò il vento. Sulla sua bocca squamosa continuava ad aleggiare un sorriso.